

«La politica è succube dei grandi interessi»

«Tutti gli enti e le istituzioni del territorio devono attivarsi per far rispettare il principio sancito dalla "mozione Sarnico", affinché venga imposto alle comunità del lago di Garda di risolvere il problema dell'adeguamento e dello scarico della depurazione dei propri reflui fognari all'interno dello stesso bacino idrografico gardesano e affinché venga garantita la salvaguardia del bacino idrografico del Chiese lungo tutta la sua asta». Lo ripetono come un mantra i rappresentanti dei comitati e delle associazioni che da lunedì «presidiano» palazzo Broletto, sede della Prefettura di Brescia. «Il commissariamento non è un atto isolato - sottolinea Fiorenzo Bertocchi, segretario di Rifondazione Comunista -, ma in questo momento è una prassi che si sta diffondendo a macchia d'olio sulle grandi opere pubbliche. Sono arrivati i soldi e sono ripartite le speculazioni. Ci sono dietro grossi interessi che dettano i tempi e i modi della politica». Sul depuratore, «ci si è impuntati su Gavardo e Montichiari, ben sapendo che la risposta economicamente e ambientalmente più sostenibile era Peschiera. Il motivo? C'è in sospeso una delibera del consiglio provinciale che prevede la messa a gara del 40% della gestione del servizio idrico integrato, e questo fa estremamente gola alle multiutility presenti sul territorio bresciano. Si cerca insomma di far ripartire la questione della privatizzazione dell'acqua, ma su questo noi continueremo a batterci». Anche Sergio Aurora del Comitato referendario Acqua pubblica, ricordando il risultato del referendum del 2018, sottolinea che «la questione del depuratore si colloca all'interno di un disegno ben più ampio, che ha come obiettivo la privatizzazione del servizio idrico». Paolo Mori di Sinistra italiana si sofferma sul voto favorevole di deputati e senatori bresciani al commissariamento, che ha poi portato alla scelta di Gavardo e Montichiari. «Con un colpo di mano governativo, e di alcune forze in particolare, si è riportato l'orologio indietro di almeno due anni, tornando a quello che si voleva imporre prima di tutti i confronti e di tutte le valutazioni, a dimostrazione che gli abusi di potere servono solo ad imporre le soluzioni sbagliate contro il parere e le esigenze reali dei territori». C.Reb.